



12. MANIERISMO

LA MANIERA

L'Italia del 1500 fu caratterizzata da una profonda **crisi politica, economica e religiosa**.

In questo contesto anche l'attività artistica fu notevolmente influenzata. L'immagine della Chiesa fu adombrata dalla **riforma protestante** di Martin Lutero e dal **saccheggio di Roma** (1527) da parte dei Lanzichenecci di Carlo V.

La disoccupazione e l'abbandono delle città erano il segno evidente della **fine della supremazia politica e culturale italiana**.

I nuovi protagonisti saranno **Francia, Paesi Bassi e Inghilterra**.

approfondimento sul [sacco di Roma](#)

approfondimento su [Lutero e la Riforma](#)



Martin Lutero



Il sacco di Roma, 1527

L'uomo rinascimentale, che credeva fermamente di essere l'unico padrone del proprio destino, si trovò in una altrettanto **profonda crisi spirituale**.

Anche l'arte, che vive del sentimento stesso degli artisti, ne fu influenzata a sua volta. Da qui il nascere da parte degli artisti più freschi di un coro di "rimproveri" ai grandi maestri, che avrebbero avuto la colpa di fermarsi nella **ricerca statica dell'equilibrio e delle proporzioni**, anziché dare sfogo in modo libero e naturale alle proprie idee e ai propri modi di sentire e **manifestare i sentimenti**.

Vi fu pertanto uno **svincolo dai dettami precedenti** e i nuovi artisti proseguirono l'arte sull'onda della fantasia, **rinnegando le regole** che avevano ricevuto in eredità dal Rinascimento.



Pontormo, San Luca, 1525



Rosso Fiorentino, Madonna in trono tra due Santi, 1521



Tintoretto, Ultima cena, 1550

video sul [Manierismo](#)



Pontormo, Madonna con Bambino, Sant'Anna e altri Santi, 1529

Questo movimento fu inizialmente sottovalutato, tanto che gli studiosi del tempo lo giudicarono come una **frivola imitazione dei grandi artisti** quali Michelangelo, Leonardo e Raffaello. Furono chiamati per questa ragione manieristi, perchè si rifacevano alla **maniera**, al gusto, allo stile dei loro grandi predecessori. Oggi questa accezione negativa non esiste più.

I manieristi, questo è innegabile, furono i primi a comprendere che era in atto un **cambiamento nella coscienza collettiva**, con una pronunciata incertezza dell'esistenza stessa. Per questa ragione i manieristi inventarono un nuovo linguaggio figurativo.

La corrente si intenderà poi conclusa con il **Concilio di Trento del 1563**. In questa occasione fu chiesto agli artisti di raffigurare nelle opere soggetti semplici e di facile comprensione, esattamente il contrario di quanto i manieristi attuavano e continuarono a attuare sino alle costruzioni figurative profane.

PONTORMO

Jacopo Carucci, detto Pontormo (Pontorme d'Empoli 1494 - Firenze 1557), nonostante il carattere chiuso e scontroso, fu un artista di grandi qualità, capace di conciliare la **ricerca volumetrica michelangelolesca** con l'effetto luministico dello **sfumato leonardesco**.

Le sue figure presentano spesso corpi allungati e teste piccole come nell'**Alabardiere** (ritratto del giovane possidente fiorentino Francesco Guardi) del 1529.

L'adolescente si staglia davanti ad una fortificazione con il busto di tre quarti e il volto frontale. La posa ricorda il **David** di Donatello ma le **proporzioni** seguono il gusto personale dell'autore.



Alabardiere, 1529

Celebre è la **Deposizione** (1526-28) dipinta per la Cappella Barbadori nella chiesa fiorentina di Santa Felicità.

La scena ha un'ambientazione **priva di profondità e prospettiva**, e i personaggi, disposti secondo una **tragica composizione teatrale**, appaiono **sospesi in aria**.

Ogni corpo è esageratamente **esile**, snodato, allungato; le teste sono estremamente piccole, accrescendo così l'impressione di **slancio**.

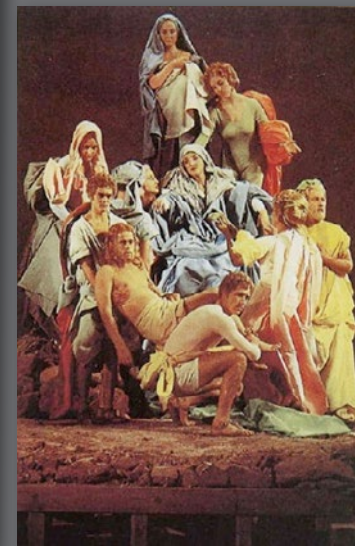
I **colori** presentano tonalità innaturali, gli **sguardi** vagano in varie direzioni, le **vesti** si incollano ai corpi come calzamaglie e le **ombre** sono leggere e inconsistenti.

Di questo dipinto **Pier Paolo Pasolini** realizzò un celebre "tableau vivant" nel suo film "**La ricotta**" del 1963.



Autoritratto dell'artista

Tableau vivant di Pasolini



Una simile **atmosfera irreal e sospesa** è presente nella **“Visitazione”** (1528), dipinto considerato il punto più alto del primo Manierismo. La scena mostra il saluto tra Maria ed Elisabetta ed avrebbe significati simbolici relativi alla **necessità di riforma della Chiesa**. In odore di eresia, il quadro venne praticamente dimenticato dagli storici dell'epoca.

Quest'opera è stata ripresa dal video-artista **Bill Viola** nel 1995 ne **“Il saluto”**.



Fotogramma di **“Il saluto”** di Bill Viola

approfondimento **iconologia della Visitazione**

ROSSO FIORENTINO

Giovan Battista di Jacopo, detto Rosso Fiorentino (Firenze 1495 - Fontainebleau 1540), è noto soprattutto per la **Deposizione di Volterra** (1521). Pur essendo ispirata ad un omonimo dipinto di **Filippino Lippi e Pietro Perugino**, la tavola del Rosso se ne distacca molto. La croce attraversa tutta la tavola e su di essa poggiano **tre scale**.

Lo spazio intorno è compresso dalle figure e i corpi sono **scomposti** e concitati mentre uno strano **vento** soffia solo sulla parte superiore.

Una **luce irreale** illumina alcune figure.

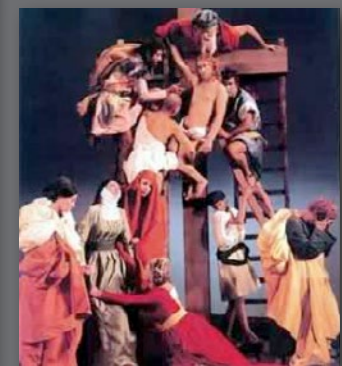
Anche questo quadro ispirò Pasolini per una scena del film **"La ricotta"**.

video di [analisi della Deposizione di Volterra](#)



Lippi e Perugino, Deposizione dalla Croce, 1504-07

Tableau vivant di Pasolini



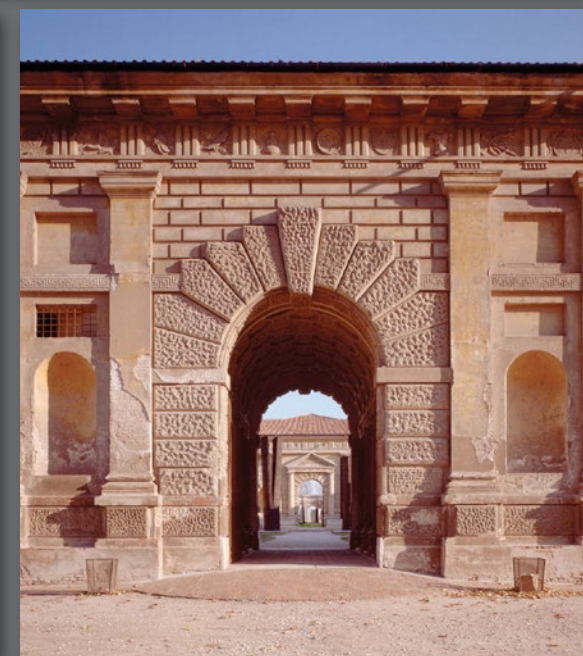
GIULIO ROMANO

Giulio Pippi, detto Romano per le sue origini (Roma 1499 - 1546), operò soprattutto a **Mantova** dove realizzò **Palazzo Te** per Federico II Gonzaga e ne dipinse gli affreschi delle sale.

L'edificio ha **pianta quadrata** con corte interna e presenta un solo livello. Sul fronte si apre un grande **giardino recintato** concluso da un'essedra.

Le facciate sono tutte diverse e presentano molte **"licenze" dalle regole**: timpani "spezzati", triglifi scivolati verso il basso, conci sovradimensionati etc.

Palazzo Te, Mantova



Tra gli affreschi realizzati dal Romano nel palazzo è da ricordare la celebre **Sala dei Giganti** dove sono raffigurati i giganti figli di Urano fulminati da Giove per aver osato scalare l'Olimpo.

L'affresco riesce a mascherare le aperture della sala creando una **visione impressionante** e "capricciosa" (come la definì Vasari) che avvolge e atterrisce lo spettatore.



visita virtuale alla **Sala dei Giganti**

Sala dei Giganti, Palazzo Te, Mantova



VIGNOLA

Jacopo Barozzi, detto Vignola (Vignola 1507 - Roma 1573) è noto soprattutto per il “**Sacro bosco di Bomarzo**” (1550-63), un giardino nei dintorni di Viterbo.

Qui esprime tutti il gusto manierista per il bizzarro, il capriccio e la licenza. Non regna più alcun ordine e fra la **natura selvatica** sono inseriti tempietti, animali mostruosi, fontane e statue colossali che appaiono imprevedibilmente come se fossimo proiettati in una **realtà fantastica**, in bilico tra sogno e incubo.

guida al [Bosco di Bomarzo](#)
sito ufficiale del [Parco dei Mostri](#)



TINTORETTO

Jacopo Robusti, figlio di un tintore dal quale prenderà il soprannome (Venezia 1518 - 1594) andò presto a bottega da **Tiziano** dove conosce il colore tonale, anche se il suo punto di riferimento era **Michelangelo**, soprattutto per il disegno.

Di fatto, però, Tintoretto non è debitore verso nessuno dei due perché svilupperà una sua modalità di **uso del colore per “accendere” di luce le immagini**.

Il suo uso della luce è nuovo e **scenografico**: la luce evidenzia i personaggi, li stacca dal fondo e crea **spazi fantastici e illusionistici**. Per questo, dopo Tiziano, è considerato il pittore veneto più importante del Cinquecento.

video su [Tintoretto](#)



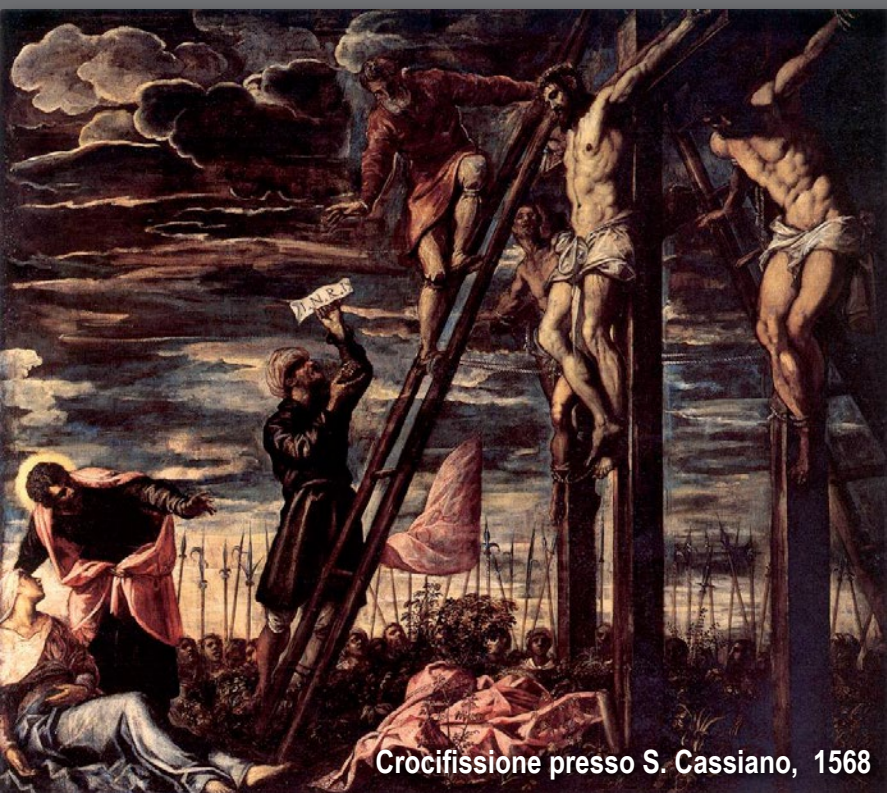
Autoritratto, 1548

Nozze di Cana, 1561

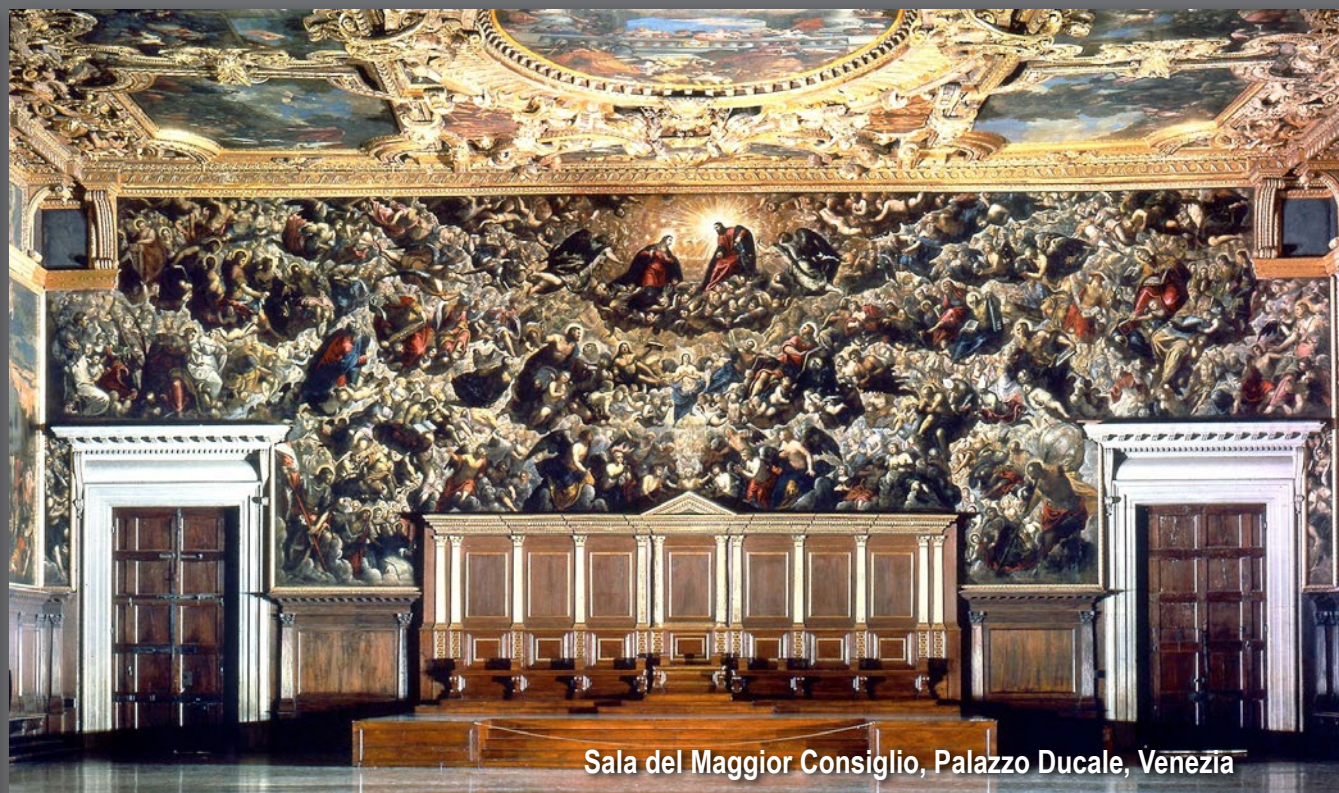


La sua attività artistica, tutta svolta nella città lagunare, ha riempito Venezia di straordinari capolavori, la cui caratteristica maggiore è stata di essere **altamente scenografici e spettacolari**, anche grazie alle **dimensione sempre monumentale** delle sue opere.

Queste enormi tele andarono a decorare alcuni dei principali e più rappresentativi edifici di Venezia, quali il **Palazzo Ducale**, la **scuola e la chiesa di San Rocco**, la chiesa di **San Giorgio Maggiore**.



Crocifissione presso S. Cassiano, 1568



Sala del Maggior Consiglio, Palazzo Ducale, Venezia

La prima opera celebre è il “**Miracolo dello schiavo liberato**”, 1548.

Qui San Marco piomba sulla scena con forte **scorcio e dinamismo**, per liberare lo schiavo che aveva osato pregare sulla sua tomba e che stava per essere martirizzato.

La **luce** irrompe scenograficamente sul corpo disteso.

I **particolari anatomici michelangioleschi** sono illuminati da una luce nuova e carica di drammaticità.



video su [Miracolo dello schiavo liberato](#)



L'uso magistrale della luce, drammatica e vibrante, si manifesterà appieno nelle tele più tarde.

Una di queste, il “**Ritrovamento del corpo di San Marco**”, (dipinta nel 1562 per la Scuola Grande di San Marco a Venezia), mostra un ambiente scuro, fortemente allungato dalla **prospettiva** e illuminato da **fonti di luce misteriose**: quella proveniente dalla lastra sollevata sul fondo della sala e una che arriva da destra, in primo piano.

L'effetto finale è fortemente **teatrale** e suggestivo. Lo spazio appare quasi ir-reale e onirico.

Per la Scuola Grande di San Rocco, Tintoretto dipinge, tra decine di opere, un'immensa **Crocifissione** (1565), larga più di 12 m e alta più di 5. Il **dinamismo** e la **teatralità** sono evidenti nel **drammatico chiaroscuro** della scena, nelle **corde oblique** degli aguzzini e nella **concitazione** dei movimenti in ogni parte della scena. **I colori sono lividi**, predomina una tonalità gialla che rende la scena **carica d'angoscia**.



Nel 1592 Tintoretto dipinge un' **Ultima Cena** per San Giorgio Maggiore a Venezia. Qui sperimenta una **prospettiva molto ardita**: invece di rappresentare il tavolo in posizione frontale, lo colloca di lato in posizione di **scorcio**. In tal modo apre lo sguardo dello spettatore sul resto della stanza dove servi e locandieri si affaccendano in attività varie, come doveva di solito avvenire in una **taverna veneziana** di quei tempi. L'**attualizzazione temporale** finisce per coinvolgere lo spettatore in una scena che gli risulta familiare e, quindi, più coinvolgente.

L'ambiente, dominato dall'**oscurità**, è parzialmente rischiarato dalla luce del **lampadario** che crea effetti molto realistici, lasciando in **controluce** la maggior parte delle figure. Solo Gesù è intermante rischiarato dalla luce della sua aureola. Ancora più suggestivo è il **fumo** che proviene dalla lampada e che dà forma ad una serie di **angeli trasparenti e fluttuanti** che osservano la scena dall'alto.

